

L'analisi

IL DECENNALE DELL'OSSERVATORIO, UN LABORATORIO PER L'ITALIA FUTURA

di ENRICO FUSI*

L'Osservatorio Giovani è nato nel 2012 per volontà dell'Istituto Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica, al fine di monitorare e interpretare la realtà delle nuove generazioni e la loro evoluzione nel corso del tempo. Da dieci anni viene realizzata un'estesa e qualificata indagine sulla condizione dei giovani italiani, uno strumento prezioso per l'analisi, per l'approfondimento e l'orientamento del dibattito pubblico, nonché per possibili scelte riguardo le politiche giovanili. Il *Rapporto Giovani*, pubblicato da Il Mulino, è il risultato dell'indagine principale annuale. Essa coinvolge un campione numericamente consistente di giovani italiani e ne rileva caratteristiche e percorsi di vita: valori, aspettative, progetti, fiducia nelle istituzioni. Su base triennale, inoltre, si realizzano approfondimenti tematici condotti su campioni nazionali e internazionali circa i temi del lavoro, della famiglia, della genitorialità, della propensione all'imprenditorialità e al risparmio. Nell'ultimo biennio si sono sondate e interpretate le conseguenze sociali dell'emergenza sanitaria Covid, anche a livello comparativo rispetto ad altri Paesi europei. Con Ipsos come partner operativo e il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, il lavoro di analisi è guidato da una équipe di docenti dell'Università Cattolica, dal Laboratorio di Statistica dell'Ateneo e da ricercatori di altre università. L'ampiezza, la varietà e la continuità dell'indagine hanno contribuito alla sua diffusione tra gli opinion leader e gli opinion maker, presso istituzioni pubbliche e private, agenzie educative e studiosi dei fenomeni giovanili.

Dal 2016 l'Osservatorio ha avviato una rilevazione annuale su un campione di 5mila adolescenti, la Generazione Z. Sono state coinvolte scuole secondarie di secondo grado su tutto il territorio nazionale per far emergere potenzialità e punti di forza degli adolescenti. Al compimento del decimo anno di vita del Rapporto e dell'Osservatorio intendiamo approfondire ulteriori filoni di ricerca, ampliare le partnership e le collaborazioni, promuovere innovativi strumenti editoriali on line e cartacei e creare una banca dati disponibile per tutti. Questo per favorire il protagonismo civile dei giovani, rimuovendo le barriere che la società degli adulti spesso pone ad ostacolo della loro voglia di emergere: le loro energie, i loro desideri sembrano destinati a restare un potenziale inespresso. Il Paese ha invece un enorme bisogno di nuove idealità e nuove risorse. È la sfida che attende noi tutti. Per inserire i risultati delle ricerche dell'Osservatorio Giovani in uno scenario che valorizzi le componenti più dinamiche della società italiana si è dato vita a Laboratorio Futuro, uno strumento che aiuti a comprendere come le scelte di oggi avranno implicazioni e conseguenze nei prossimi anni. Con i suoi paper su temi di particolare rilevanza (ad esempio il ruolo delle donne nella società italiana, l'immigrazione, lo smartworking, il futuro delle città) Laboratorio Futuro cerca di offrire ipotesi di intervento basate sulle migliori pratiche nazionali e internazionali.

* Segretario Generale dell'Istituto Toniolo
www.osservatoriogiovani.it
www.laboratoriofuturo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati dell'ultimo Rapporto curato dall'Istituto Toniolo della Cattolica
Dopo la pandemia meno progettualità sul futuro e più attenzione al presente

Rosina: «In ambito lavorativo non si adattano più al ribasso. Meglio partire»

Attenzione all'ambiente: anche l'azienda deve impegnarsi sui questi temi

di CHIARA DAINA

La vita è adesso. Il futuro non si ipotizza più. I giovani, provati da oltre due anni di pandemia, danno priorità soprattutto alle relazioni personali, al tempo libero e alla tutela dell'ambiente che li circonda e meno alla carriera, all'istruzione e al progetto di metter su famiglia. È l'istantanea scattata dal «Rapporto Giovani 2022», a cura dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica. La ricerca si basa su un campione di settemila giovani di età compresa tra 18 e 34 anni, intervistati tra novembre 2021 e febbraio 2022. «La pandemia ha avuto un impatto profondo sulle nuove generazioni. Non solo perché hanno dovuto cambiare temporaneamente le modalità di lavoro, di studio e di stare con gli altri, facendo tutto da remoto, ma perché attraverso questa esperienza hanno anche trasformato i loro valori.

te il percorso scolastico e universitario». Se da una parte, documenta l'indagine, sono in diminuzione i giovani che hanno una visione della vita in generale positiva (da 52,7 a 47,6), dall'altra i maggiorenni under 35 ora sentono il bisogno di assicurare qualità alla propria esistenza. «Ripartono da quello che vogliono dalla vita - osserva Rosina - e non da quello che la realtà offre loro. Non intendo più adattarsi al ribasso, perché altrimenti non ci sarà più limite. Oggi è il mondo del lavoro ad avere bisogno del contributo di giovani qualificati, non il contrario. Se i datori di lavoro non sapranno valorizzarli se ne andranno ancora all'estero. I giovani - sottolinea il professore - hanno necessità di sentirsi parte attiva del cambiamento del Paese e allo stesso tempo vanno messi anche loro nelle condizioni di migliorare la loro situazione». Non

Giovani d'oggi Voglia di valore

Danno più importanza al presente e tolgono spazio alla progettualità verso il futuro», riassume Alessandro Rosina, ordinario di Demografia e statistica sociale all'Università Cattolica di Milano e coordinatore scientifico dell'indagine. L'emergenza sanitaria, con il suo bagaglio di ansie e misure di distanziamento e isolamento, ha inciso negativamente sulle cosiddette soft skills, o competenze trasversali (distinte dalle competenze prettamente tecniche), che riguardano le abilità

«Oggi è il mondo del lavoro ad avere bisogno del contributo di giovani qualificati, non il contrario: se non saranno valorizzati se ne andranno all'estero»

Alessandro Rosina

personali di fare squadra e comunicare con gli altri. E che dipendono in buona parte dal grado di autostima e benessere interiore. Stando al Rapporto, i giovani millennials e della generazione z che hanno un'idea «molto» o «moltissimo» positiva di sé sono passati dal 53,2 per cento del 2020 al 45,9 del 2022. Quelli che hanno un sogno nel cassetto sono scesi dal 68,4 per cento al 61,3. Scema anche l'entusiasmo nelle proprie azioni (-7 per cento), il desiderio di imparare (-5,7 per cento), la capacità di perseguire un traguardo (meno sette per cento), di lavorare in team (-5) e l'empatia (-6,7). Cala l'abilità comunicativa (-5,8), quella di gestire conflitti (-5) e dopo il Covid ne risente anche l'attitudine alla leadership (-3,8).

Le palestre d'impegno

«La letteratura internazionale dimostra che nel contesto lavorativo le competenze personali trasversali fanno la differenza. È quindi fondamentale - sostiene Daniela Marzana, ricercatrice di psicologia sociale all'Università Cattolica, tra i redattori del Rapporto - investire sul loro sviluppo. Palestre preziose sono l'associazionismo, il volontariato, l'attivismo civico, il servizio civile e il service learning, cioè le azioni solidali nei confronti della comunità che un ragazzo presta duran-

c'è, insomma, più tempo per rimandare ancora. Urge piuttosto cambiare le regole del gioco per il bene di tutti.

Cosa conta

Secondo la ricerca, dopo la crisi di Covid oltre il 50 per cento di chi ha tra 18 e 34 anni riconosce un'importanza maggiore al tempo che si trascorre insieme con i figli e il partner. Per la metà la salute ha un peso più rilevante rispetto al passato. Per più di quattro su dieci il tempo libero e l'attenzione per l'ambiente contano di più di prima. Mentre per i meno giovani sono diventati più significativi le prospettive di carriera (37 per cento), l'istruzione (34) e la possibilità di costruire una famiglia (31). Anche il lavoro ideale diventa

«Le competenze personali trasversali fanno la differenza e palestre sono l'associazionismo, il volontariato, l'attivismo civico, il servizio civile»

Daniela Marzana

più sostenibile: per il 60 per cento del target 18-22 anni deve essere un'occasione per aiutare il mondo e deve essere svolto all'interno di un'azienda di cui si condividono i valori; mentre per il 52 per cento l'azienda deve impegnarsi contro l'inquinamento ambientale. La nota dolente è che del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per rilanciare l'economia dopo il Covid questi giovani sanno poco e niente. Quasi il 35 per cento di chi ha tra 18 e 22 anni non sa di che cosa si tratti, il 28 per cento ne ha solo sentito parlare ma non ne sa molto e appena il 6 per cento ne conosce bene i dettagli. Eppure oltre il 50 per cento è convinto che il Pnrr possa servire a superare la crisi economica e a migliorare le condizioni e le opportunità di lavoro. «I giovani non sono rassegnati ma il governo non li ha coinvolti abbastanza nella stesura del piano di rilancio del Paese, sui temi della digitalizzazione, dell'innovazione, della rivoluzione verde. Invece i giovani vanno presi sul serio», conclude Rosina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

